

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

 corriere.it
 roma.corriere.it

 Via Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
 Fax 06 68828541 - mail: romail@rccs.it

Olimpico
 Acrobazie e risate
 con i Black
 Blues Brothers
 di Paola Medori
 a pagina 10

OGGI 11°
 Pioggia debole
 Vento: 9 Km/h
 Umidità: 97%

MER	GIO	VEN	SAB
8°/13°	7°/16°	14°/16°	10°/15°

 Onomastici: Lucia

La newsletter
 Gratis per i lettori
 Ogni sabato è gratuita
 sulla vostra email. Per
 iscriversi: roma.corrie-
 re.it/newsletter

Gualtieri-Salvini
**UNA FOTO
 CHE FA
 SPERARE**

di Paolo Conti

Sulla prima pagina della Cronaca di Roma è apparsa una delle immagini più positive per il futuro della Capitale degli ultimi mesi: il sindaco Roberto Gualtieri e il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che si stringono la mano sorridendo, con i gilet arancioni e i caschi di sicurezza obbligatori per visitare il cantiere della metro C ai Fori Imperiali.

È la sintesi di un clima costruttivo e operativo: come ha scritto Maria Egizia Fiaschetti, l'appuntamento tra ministro e sindaco sarà pressoché settimanale sui progetti del Pnrr e sui dossier degli interventi strategici per la città. Siamo, per fortuna della città, lontani anni luce dalla odiosa mitologia di «Roma ladrona». La foto indica una rotta completamente diversa all'insegna di una democrazia matura: un governo nazionale e un'amministrazione capitolina di segno politico diametralmente opposto che mettono da parte differenze ideologiche per modernizzare la Capitale, metterla al passo con i parametri europei.

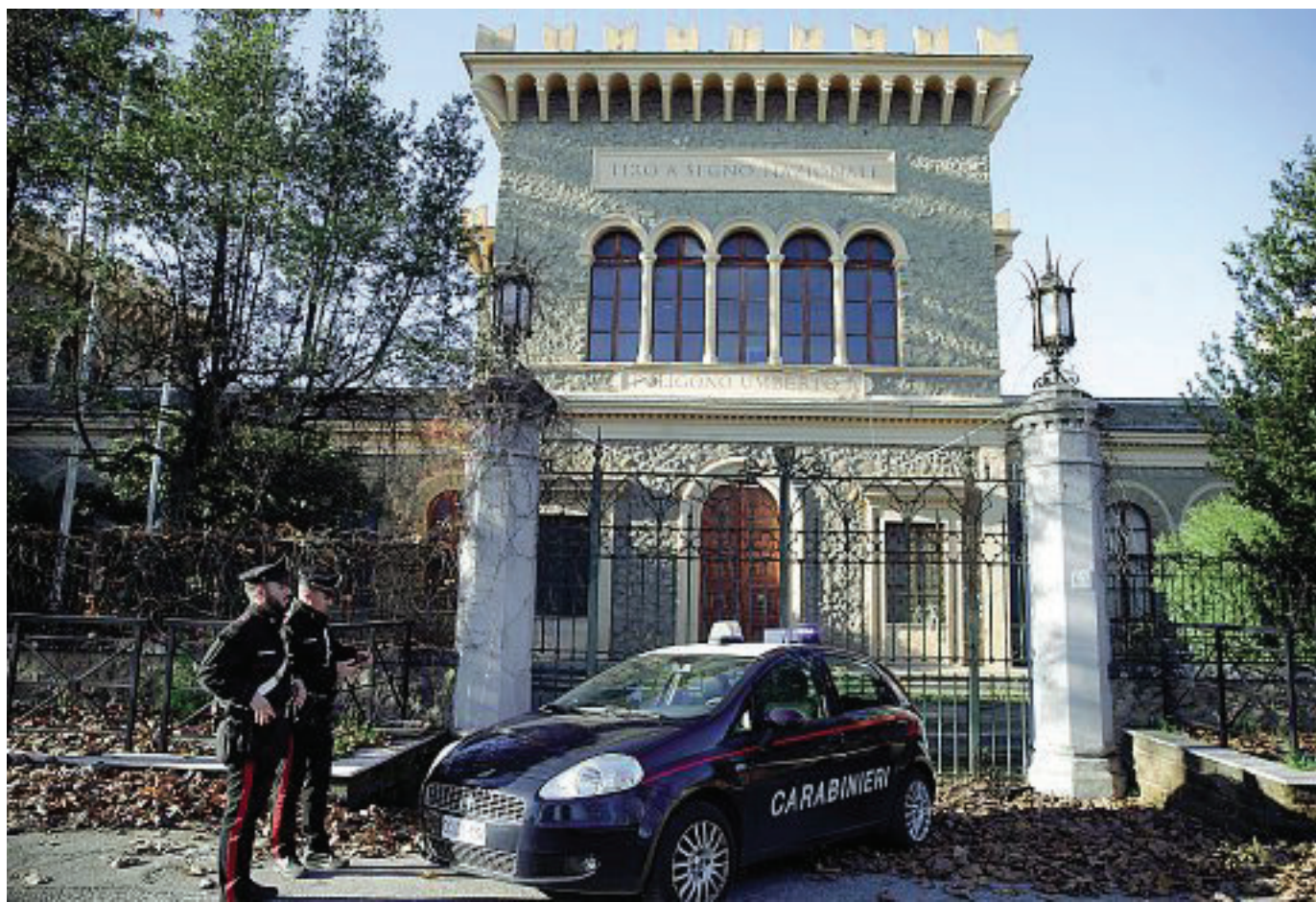
Nessuna nazione funziona bene se non ha un cuore politico-amministrativo efficiente, se non diventa elemento trainante, o peggio se si trasforma in un peso. Quella foto assicura una continuità istituzionale che va oltre i partiti e oltre gli schieramenti. La scommessa del Pnrr è irripetibile, né il governo Meloni né la giunta Gualtieri possono sbagliare. La stretta di mano dimostra che, una volta tanto, è lecito essere ottimisti per il domani di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage di Fidene Il prefetto Frattasi dispone maggiori controlli sulla sicurezza e nei tiro a segno. Gli sviluppi nell'inchiesta

«Datemi la mia solita pistola»

Domenica, ore 8.55. L'assassino, con tessera platinum, è al poligono. Oggi i primi indagati



Viale di Tor Quinto L'impianto del poligono di tiro sotto sequestro, all'ingresso una pattuglia dei carabinieri (foto LaPresse)

Oggi i primi indagati al poligono di Tor di Quinto, dove a Claudio Campiti è stata consegnata la pistola usata per la strage di Fidene. Il presidente Bruno Ardovali si è autosospeso. Emergono dettagli su come il killer ha preso la Glock. «Vorrei la mia solita pistola», ha detto in armeria. Erano le 8.55 di domenica. Il prefetto Frattasi sollecita maggiori controlli.

 a pagina 2
Frignani e Sacchettoni
IL DOLORE A CASA SILENZI
«Elisabetta era la migliore del mondo»

 a pagina 3 **Fiaschetti**
LA TESTIMONIANZA
Il gestore del bar: «Spazzata via una parte di me»

 a pagina 3 **Palladino**
LA CONDUCENTE RISCHIA IL PROCESSO
Il pm: «Non rispettò lo stop e uccise l'avvocato Prospero È omicidio stradale»

di Giulio De Santis

Avrebbe dovuto rallentare e frenare per la presenza dello stop in via Francesco Caracciolo, a Prati. E invece Loredana Marinangeli, 56 anni, ha proceduto con la Bmw senza dare la precedenza, così finendo per travolgere e uccidere l'avvocato Andrea Prospero, 48 anni, che sopraggiungeva da via Francesco Di Lauria con lo scooter. È la ricostruzione, operata dalla Procura, del dramma avvenuto il 14 aprile scorso per cui adesso la donna rischia di finire sotto processo con l'accusa di omicidio stradale.

a pagina 5

L'indagine del Sole 24 Ore Perse 18 posizioni in un anno per pulizia e cultura

La qualità della vita peggiora, Roma precipita al 31° posto


Sindaco Roberto Gualtieri

Roma perde 18 posizioni nella classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita. Peggio fa soltanto Pordenone, che cala di 19 postazioni. Su 107 capoluoghi di provincia, la Capitale si classifica 31esima. Sul crollo della Capitale incidono, in modo particolare, i trend negativi alcuni indicatori che registrano un calo di molte posizioni: cultura, sicurezza e ambiente.

 a pagina 4 **Monforte**
CASI IN FORTE CRESCITA
Influenza, è allarme Bambini i più colpiti

di Clarida Salvatori

È sempre più allarme influenza australiana: in tutta la regione continuano a crescere i casi, arrivati a 2.704 nell'ultima settimana. Quella dei bambini resta la fascia più colpita ma il picco ci sarà tra circa un mese. a pagina 4

DIAMOND CENTRE LUDOVISI


ACQUISTA

DIAMANTI GIOIELLI E OROLOGI

PAGAMENTO IMMEDIATO
STIME E CONSULENZE GRATUITE

 Negozio: Via Ludovisi 31 Roma (lun.-ven. ore 10-18)
 Tel: 06.42016995 3317279755

Lazio, calcio vero con il Galatasaray

Nel pomeriggio primo test della mini tournée in Turchia. In campo Milinkovic e Immobile

La Lazio è partita ieri per la Turchia dove svolgerà una mini tournée, e oggi sarà in campo contro il Galatasaray. Un test di alto livello che consentirà al tecnico Sarri di valutare al meglio le condizioni fisiche dei propri giocatori. La partita comincerà alle ore 16 e sarà trasmessa in diretta televisiva su Dazn. Fanno parte della comitiva anche Milinkovic-Savic e Vecino, reduci dal Mondiale, che verranno utilizzati da Sarri insieme con Immobile.

 a pagina 9 **Bergonzini**
GIALLOROSSI, ANCHE SPINAZZOLA IN GRUPPO
Karsdorp torna e si allena a Trigatoria Ora il confronto con Mou e Pinto

Rick Karsdorp si è presentato ieri mattina a Trigatoria e si è allenato con il resto della squadra agli ordini di Mourinho. L'esterno della Roma, che sarà pesantemente multato dalla società per non avere preso parte alla tournée in Giappone, rimane comunque sul mercato e nelle prossime

ore si confronterà con il suo agente, con il tecnico portoghese e con il g.m. Tiago Pinto per trovare una soluzione in tempi rapidi. A Trigatoria buone notizie intanto anche da Spinazzola, tornato in campo dopo lo stop. Oggi invece si rivedrà Wijnaldum.

 a pagina 9 **Piacentini**
MAX MANNA
 NUMISMATICA

 ACQUISTA
 MONETE - MEDAGLIE

PAGAMENTO IMMEDIATO

 Via Orazio dello Sbirro, 7 (ROMA)
 Tel. 06 5672821 - 360 244610
 www.maxmannanumismatica.com

Primo piano | La strage di Fidene

Pistola presa al poligono, l'inchiesta accelera: presto i primi indagati

Chi è



● Il prefetto Bruno Frattasi (nel riquadro) è stato nominato alla guida di Palazzo Valentini dall'inizio di novembre

● Ieri ha presieduto il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dopo la strage di Fidene: ha sollecitato maggiori controlli nei poligoni

«Vorrei prendere la mia solita Glock». Claudio Campiti si è presentato così domenica mattina, alle 8.55, nell'armeria del poligono nazionale a Tor di Quinto. Una visita abituale, una faccia conosciuta, visto che è iscritto da almeno cinque anni e nel novembre 2019 ha ottenuto anche il diploma da tiratore professionista, con tessera Platinum: quota annuale di quasi 400 euro, ma armi gratis. Una beffa ulteriore per le povere vittime di via Monte Giberto, a Fidene, dove l'altro ieri il killer 57enne si è recato 35 minuti più tardi per sparare contro il consiglio direttivo del Consorzio Valleverde.

Davanti a lui, dietro il bancone dell'armeria, c'era Giovanni Maturo, un istruttore delegato alla consegna di pistole e fucili agli iscritti, insieme con le scatole con le munizioni. È stato interrogato dai carabinieri del comando provinciale che hanno sequestrato il poligono. Nelle prossime ore ci potrebbero essere i primi indagati. I vertici della struttura non parlano, a cominciare dal presidente Bru-

«Vorrei prendere la mia solita Glock» ha detto Campiti al dipendente del tiro a segno addetto alla consegna delle armi
I mancati controlli del personale

no Ardovalini, che ieri si è autosospeso. Sono 9 i poligoni ufficiali a Roma e in provincia. E gli iscritti sono migliaia. Poi ci sono anche altre strutture. Ed è su queste che si sta concentrando l'attenzione delle forze dell'ordine dopo l'allarme lanciato ieri dal prefetto Bruno Frattasi nel corso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato all'indomani della strage di Fidene. Una riunione interforze, la prima alla quale ha preso parte anche il neo questore

Prefetto

Frattasi ha chiesto maggiori controlli sul fronte della sicurezza e della prevenzione

della Capitale Carmine Belfiore, nella quale si è fatto il punto sulla sicurezza dei complessi dedicati al tiro con pistola e fucile, dopo il sequestro da parte dei carabinieri del comando provinciale di quello storico a Tor di Quinto. Intanto sono stati annunciati maggiori controlli sulla sicurezza e sulla regolarità dei poligoni.

Sul fronte delle indagini, invece, lo smartphone del 57enne potrebbe aiutare a ricostruire quello che è successo in via Monte Giberto, secondo i carabinieri del Nucleo Investigativo di via in Selci. L'analisi delle chat. I messaggi spediti. Le chiamate ricevute. Questi dati permetteranno di integrare gli elementi già a disposizione e cristallizzare l'aggravante della premeditazione.

Omaggio

Un mazzo di fiori deposto davanti al bar di Fidene dove domenica mattina ha avuto luogo la strage (foto Giuliano Benvegnù)



ne, contestata all'ex imprenditore-assicuratore vicino Rieti che, domenica mattina, ha fatto fuoco sui partecipanti dell'assemblea consortile di Valleverde. Tra oggi e domani dovrebbe arrivare la convalida del fermo. Gli elementi a disposizione del pm Giovanni Musarò sono già significativi. Campiti è stato preso in consegna dai carabinieri dopo essere stato bloccato dai presen-

ti: aveva tutto il necessario per fuggire. Passaporto. Denaro in contanti. Un pc. Abiti di ricambio. Un perfetto *necessaire* per poter spiccare il volo verso altri paesi, chissà dove e con quali norme relative all'estradizione. La follia di Campiti sembra insomma escludere l'autolesionismo.

Rinaldo Frignani
Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli amici di Sabina Sperandio

«Siamo sconvolti, qui a Roma sembra ormai di vivere nel Far West»

Sul cancello del villino bifamiliare di via Rossano, piccola strada privata a San Giovanni, i festoni natalizi rossi adornati con campanelle verdi ora si muovono tristemente al vento. Dal giardino sul retro un piccolo albero di mandarino fa cadere i suoi frutti. Qui viveva Sabina Sperandio, la vittima più anziana, 71enne, della strage di Fidene, con suo marito Claudio D'Angelo. I due, oramai in pensione, non avevano avuto figli. La donna aveva comprato casa a Valleverde, nel reatino, prima di tutti. Era molto legata a quel luogo a cui teneva così tanto da seguirne le vicende come membro del consiglio d'amministrazione del consorzio, fino al tragico epilogo di domenica. E teneva con cura anche la sua casa romana a San Giovanni, dopo che per anni aveva vissuto a Monterotondo. Alla porta di ingresso, per le festività, aveva posto due allegre campanelle bianche e sulle fioriere piantato ciclamini di ogni colore. Ma qui adesso le finestre sono chiuse. Il marito e il cognato di Sabina hanno appreso la dolorosa notizia dalla tv. «Gli agenti hanno detto che avrebbero avvertito. Non avevamo il numero del marito se non lo avremmo fatto noi» spiega Bruno Voso, consorziato presente alla riunione. «Claudio non

lo vediamo da ieri - spiega Vittorio, un vicino di via Rossano -. Lo stiamo aspettando tutti noi vicini per fargli le condoglianze». «Da ieri è tutto chiuso - conferma un'anziana signora residente della strada privata -. Sabina era una bravissima persona, anche il marito. È sconvolgente: siamo nel Far West». «Sabina e Claudio oltre a essere persone splendide, erano e sono riservati» spiega una giovane vicina di casa. Anche Bruno descrive la riservatezza

San Giovanni

La donna, uccisa nella sparatoria, non aveva figli. Il marito non riesce a darsi pace

dell'amica Sabina: «Non le interessava apparire, neanche aveva Facebook, come me. Passavamo le vacanze nelle nostre case a Valleverde: ci incontravamo al bar, chiacchieravamo. Il suo più grande hobby penso fosse proprio il consorzio». Nel pomeriggio il marito di Sabina torna a casa, scosso nel suo contegno: «Viviamo in un mondo di bestie feroci». Poi guarda i festoni natalizi sul cancello: «Ora li tolgo, non ha più senso».

Edoardo Iacolucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

A Natale regala l'Opera con la Christmas Card

Platinum	Un posto in platea o in palco centrale per le prime rappresentazioni, per due spettacoli a scelta	€ 240,00
Gold	Un posto in platea o in palco centrale per le repliche, per due spettacoli a scelta	€ 140,00
Silver	Un posto in palco laterale per le repliche, per due spettacoli a scelta	€ 100,00

operaroma.it

Per informazioni: Biglietteria del Teatro dell'Opera di Roma
Piazza Beniamino Gigli 1 - 00184 Roma
tel. 06 48160255 - 4817003
ufficio.biglietteria@operaroma.it

Orario di apertura: dal lunedì al sabato 10.00-18.00
domenica 9.00-13.30



Rudere
A sinistra lo scheletro del rudere in cui viveva il killer Claudio Campiti a Rocca Sinibalda, nel Reatino

Le vittime

«Elisabetta era la migliore del mondo L'assassino? Non l'aveva mai visto»

Lo strazio del vedovo della signora Silenzi, due figlie, unica impiegata del consorzio

«Era la persona migliore del mondo...». Sono le uniche parole che riesce a pronunciare Massimo Laoreti, marito di Elisabetta Silenzi, 55 anni, una delle vittime della sparatoria di Fidene per la quale è stato arrestato con l'accusa di omicidio Claudio Campiti, 57 anni, trasferitosi a vivere nello scantinato della sua villetta - uno scheletro di cemento - nel villaggio Valleverde tra Ascrea e Rocca Sinibalda, in provincia di Rieti. «Elisabetta abitava ad Ariccia da quando era bambina - racconta il coniuge, dipendente della Regione Lazio, che due anni fa si è candidato con Forza Italia come consigliere nel comune di Albano -. Da 20 anni lavorava come segretaria (l'unica impiegata retribuita, ndr) per il consorzio dove la zia (Bruna Marelli, ndr) era la presidente. Sapeva dei contenziosi per i pagamenti, ma non aveva mai avuto a che fare con

La vicenda

● Elisabetta Silenzi, 55 anni, madre di due ragazze di 21 e 23 anni, viveva in una villetta ad Ariccia. Segretaria del consorzio Valle Verde, era l'unica dipendente retribuita. È una delle tre vittime rimaste uccise nella sparatoria di Fidene

Campiti». Chiuso in un dolore composto, dopo lo scambio di condoglianze con i vicini Laoreti entra nella villa dal tetto spiovente in via Appia Antica, dalla quale si vedono il ponte e il centro storico della cittadina dei Castelli che affaccia sul lago di Albano. Accolto da un cane di piccola taglia, raggiunge le figlie ventenni, Martina e Giorgia, che i condomini della palazzina accanto, un fabbricato di tre piani dove si conoscono tutti, descrivono come «legatissime alla madre».

Alessia Di Stefano, «amica di Elisabetta da trent'anni», è sconvolta e non sa che fare di parlare: «Sto male...», confessa con gli occhi lucidi e il colorito livido di chi ha passato la notte insonne. Non le riesce neppure di sedersi sulla sdraio di plastica bianca che sposta da un lato all'altro del balcone, per rientrare poi nell'appartamento e non affacciarsi più.



Segretaria
Elisabetta Silenzi lavorava come segretaria per il consorzio

«Lavoro e famiglia» sono le prime parole che vengono in mente a Giulio, trasferitosi un anno fa nel comprensorio di villini: «Una donna solare, allegra, rispettabile... Non dava l'impressione di una persona che possa serbare rancore... Mai un problema con i vicini, era attaccatissima alle figlie, due splendide ragazze». Prima di allontanarsi in Suv dal piazzale comune un'altra residen-

te, che preferisce restare anonima, conferma il ritratto tratteggiato dai condomini: «Qui ci conosciamo tutti, da bambini i nostri figli giocavano insieme... Elisabetta? Una persona normale, quello che è successo è assurdo».

Gioele Zangrilli, 28 anni, che abita nella villetta di fronte, la incrociava sempre nel via vai di macchine parcheggiate davanti alle abitazioni: «Era la prima a uscire la mattina e l'ultima a rientrare la sera, spesso lavorava anche nei giorni festivi, ndr». Quando ieri (domenica, ndr) ho visto qui fuori una gazzella dei carabinieri ho pensato a una visita di cortesia... La notizia ci ha sconvolti e siamo subito andati a fare le condoglianze al fratello, Emanuele. Non poteva esserci cosa più ingiusta, siamo tutti vicinissimi alla famiglia e stiamo pensando a un modo per commemorar-

la». Il giovane si augura «che sia fatta giustizia non soltanto per l'omicidio, ma anche per quanto è accaduto al poligono». Non si capacita di «come sia possibile rubare una pistola con i proiettili, è assurdo... sono colpevoli come chi ha premuto il grilletto». Altro aspetto che gli suona incomprensibile è il fatto che Campiti visse in condizioni di disagio e precarietà senza che nessuno abbia mai accertato quale fosse il suo stato di salute e l'eventuale pericolosità sociale: «Una persona così non può essere lasciata lì... un sistema sbagliato. Penso che il suo sia il gesto di una persona malata, da rinchiudere... Bisognerebbe buttare la chiave, ma il danno tremendo ormai lo ha fatto e purtroppo non credo si renda conto della gravità della situazione».

Maria Egizia Fiaschetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I testimoni

di **Camilla Palladino**

Il gestore del bar: «Spazzata via una parte di me»

Luciano Cirulli: «Sembrava di essere in un film, tanti corpi a terra li avevo visti solo in tv»

«Manca un pezzo, come se non ci fosse più una costola». È questa la sensazione di Luciano Cirulli, che gestisce il bar di famiglia «Il posto giusto» in via Monte Giberto, dove domenica mattina Claudio Campiti ha aperto il fuoco contro i condomini del consorzio Valleverde, riuniti nel gazebo del bar nella zona nord est di Roma per l'ultima assemblea dell'anno, uccidendo tre persone e ferendone altrettante.

Aprire l'attività, ieri, il giorno dopo la tragedia, «è stato terribile perché questo è un bar di quartiere, non avremmo mai potuto immaginare

un episodio del genere», racconta Cirulli.

E infatti i proprietari delle case in provincia di Rieti avevano scelto quel gazebo come luogo di ritrovo proprio perché «conosciamo da anni la presidente e la vicepresidente (Bruna Marelli e Luciana Ciomba, ndr). E meno male che la domenica di solito siamo chiusi - riflette ancora il proprietario - altrimenti ci sarebbero stati anche i clienti ai tavoli esterni».

Cirulli e la sua famiglia sono sconvolti: «Mi sembra di essere in un film, tanti corpi a terra finora li avevo visti solo in tv». Alcuni dei presenti alla



Luciano Cirulli

riunione di condominio di domenica mattina, sono tornati sul posto nella giornata di ieri. Ad esempio Maurizio Treno, ex carabiniere, che insieme ad altre tre persone ha bloccato l'omicida. «Sono intervenuto d'istinto. Ci siamo buttati addosso a lui, lo abbiamo fatto cadere all'indietro, bloccato e poi gli abbiamo tol-

L'ex carabiniere

Maurizio Treno ha bloccato Campiti: «Quel minuto mi è sembrato un'eternità»

to la pistola». Sono rimasti così fino all'arrivo della pattuglia: «Si dimenava, urlava "Mafiosi, mi avete lasciato senz'acqua". Sarà durato un minuto, ma per me è stata un'eternità».

Il passato da militare ha aiutato Treno a pensare con lucidità, ma non è mancata la paura. «È quella che fa agire, che fa riflettere rapidamente», sottolinea. Cosa sarebbe successo se non fossero riusciti a fermarlo? «Una strage. Quell'uomo era armato fino ai denti, i caricatori che aveva a disposizione li avrebbe usati tutti», è convinto l'ex carabiniere.

Intanto nel quartiere non si parla d'altro: «È come se ci avesse colpiti tutti», afferma Nina Tammara, che abita a pochi passi dal punto della strage. Tanto che i residenti stanno organizzando una fiaccolata per dimostrare solidarietà nei confronti delle vittime di Campiti. «Questa storia ha sconvolto il quartiere», dice Marta Marziali (Azione), consigliera municipale. «Il Municipio III parteciperà per restare vicino ai familiari delle vittime - ci tiene a specificare Marziali - ma l'iniziativa è partita spontaneamente dalla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA